

La eco del caso Epstein sta investendo tutta Europa, facendo moltiplicare i casi di licenziamento e dimissioni di politici e diplomatici. Una delle notizie più fresche riguarda la Norvegia, dove alle pubbliche scuse della principessa ereditaria Mette-Marit per la sua lunga corrispondenza con il finanziere è seguita la **rimozione di Mona Juul**, ambasciatrice in Giordania e Iraq. Tuttavia, il Paese dove le 3 milioni di pagine di documenti recentemente rilasciate stanno avendo maggiore effetto è il Regno Unito, dove i membri del personale ristretto del premier Starmer stanno **lasciando il proprio incarico uno dopo l'altro**: centrale a Londra è il caso di Peter Mandelson, ormai ex ambasciatore negli Stati Uniti coinvolto in un presunto caso di spionaggio che sta facendo traballare il governo. Dimissioni e licenziamenti sono arrivati anche in Svezia, in Slovacchia e in Francia, dove il nome più importante a venire diffuso è quello dell'ex ministro della cultura e dell'educazione **Jack Lang**.

Le defezioni nel personale diplomatico, politico e di gabinetto di tutta Europa a causa del caso Epstein stanno aumentando sempre di più. Domenica 8 febbraio, in Norvegia, è stata rimossa Mona Juul, **diplomata e moglie dell'ex collega Terje Rod-Larsen**, noto per il suo ruolo di spicco nella stesura degli Accordi di Oslo tra Israele e Palestina. Juul è stata licenziata per i suoi [stretti rapporti](#) con Epstein, ma i media norvegesi vanno più affondo nella questione: secondo una notizia uscita sui [giornali](#) locali, poco prima di morire, Epstein avrebbe lasciato in **eredità 10 milioni di euro ai figli di Juul e del marito**; i quotidiani riportano la notizia senza rimandare alla fonte primaria. Spostandosi appena a est, in Svezia, si è dimessa Joanna Rubinstein, presidente della sezione svedese dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. L'annuncio è arrivato dopo che è [emersa](#) una sua visita presso l'isola di Epstein condita da apprezzamenti sul posto; Rubinstein ha visitato l'isola nel 2012, **4 anni dopo la prima condanna al defunto finanziere pedofilo**.

Una delle figure politiche più di spicco a lasciare il proprio incarico è **Miroslav Lajčák**, consigliere per la sicurezza nazionale della Slovacchia già ministro degli Esteri, ex Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ed ex Alto Rappresentante per la Bosnia ed Erzegovina. Nel suo caso, a fare scandalo è stato uno scambio di [messaggi](#) con Epstein risalente al 2018 in cui **il politico rilascia commenti su delle donne ignote con il finanziere**; nella breve conversazione viene menzionato anche un incontro che l'allora ministro degli Esteri slovacco avrebbe dovuto tenere di lì a breve con il proprio omologo russo Lavrov; a questo scambio, si aggiunge una [mail](#) risalente al 2017 in cui Lajčák chiede a Epstein di **dare una mano a un'amica nella promozione di un film**.

Uno dei Paesi più importanti in cui le figure della politica interna sono state travolte dal caso Epstein è la Francia. Qui, Jack Lang, ex **ministro della cultura e dell'educazione**

francese sotto la presidenza François Mitterrand si è dimesso dall'Institut du Monde Arabe, dopo che la procura francese ha aperto un'indagine su di lui e sua figlia Caroline per presunto riciclaggio aggravato di frode fiscale. Il sito di informazione francese [Mediapart](#) aveva precedentemente rilasciato un articolo in cui indagava sui **presunti legami finanziari e commerciali tra la famiglia Lang e Jeffrey Epstein**, menzionando la fondazione di una società offshore con sede nelle Isole Vergini americane, una delle quali proprio di proprietà di Epstein. Il medesimo sito riporta che **Caroline Lang avrebbe dovuto ereditare una somma di 5 milioni di euro** dal finanziere; *L'Indipendente* non è riuscito a verificare tali informazioni.

Il vero terremoto istituzionale, tuttavia, si è verificato nel Regno Unito. Qui, a parte il noto caso del Principe Andrea, accusato di reati sessuali, la destabilizzazione interna è stata innestata dal coinvolgimento di **Peter Mandelson**, ormai ex ambasciatore britannico negli USA. Il nome di Mandelson, figura storica del partito laburista, era già uscito fuori lo scorso settembre, quando – spiegano i [media britannici](#) – la prima tornata di mail pubblicate aveva mostrato che il diplomatico aveva mantenuto i suoi **rapporti con Epstein anche dopo la condanna nel 2008**. In quel periodo era stato rimosso dal suo incarico, e con il suo licenziamento erano arrivate anche le dimissioni di alcuni degli uomini dell'entourage di Starmer. Con la pubblicazione dei nuovi documenti, la procura londinese ha lanciato una indagine penale, secondo la quale Mandelson avrebbe **condiviso informazioni sensibili** con Epstein mentre ricopriva il ruolo di ministro per gli affari del governo nel 2009. Gli stessi media britannici riportano che il diplomatico e suo marito, Reinaldo Avila da Silva, avrebbero ricevuto trasferimenti di denaro **per almeno 75.000 dollari**. Domenica, il caso Mandelson ha costretto Morgan McSweeney, capo gabinetto del premier Starmer che aveva spinto per la sua nomina, a rassegnare le dimissioni; ieri, un altro abbandono, quello di Tim Allan, capo della comunicazione di Starmer. In seguito allo scandalo, il partito laburista scozzese ha chiesto le dimissioni di Starmer, che tuttavia ha trovato l'appoggio del gabinetto, riuscendo a tenere botta.



Dario Lucisano

Laureato con lode in Scienze Filosofiche presso l'Università di Milano, collabora come redattore

In Europa si moltiplicano i casi di licenziamento a causa degli
Epstein Files

per *L'Indipendente* dal 2024.